

In ricordo di due amici: Angelo Semeraro e Giuseppe Acone

A pochi mesi di distanza da Elisa Frauenfelder, dobbiamo salutare un altro amico che ci ha lasciato: Angelo Semeraro se n'è andato il 15 maggio di quest'anno. Lo vogliamo ricordare per quanto ha saputo offrire al dibattito pedagogico italiano nell'ultimo quarantennio, coniugando i suoi interessi di storico dell'educazione, l'attenzione alla sua amata Puglia, alle sue bellezze ed alle sue tradizioni, il continuo e mai sopito impegno per una scuola pubblica e laica e per una società più giusta.

Di tutto questo resta traccia e testimonianza in tutti i suoi saggi, dall'*Elogio dell'educazione* laica del 1991 a *Congedandosi dal Novecento* del 2001, senza dimenticare la sua cura, insieme appassionata e scientificamente rigorosa, per la ristampa delle opere di Dina Bertone Jovine. Ma di lui dobbiamo anche ricordare lo sguardo, ad un tempo sorvegliato e curioso, verso le sfide della contemporaneità. Nel 2013 ha pubblicato *Abbandonare Babele: l'educazione del tempo che viene*, a sottolineare con quanto interesse si avvicinava al futuro ed alle sue sollecitazioni. Non restano solo i suoi libri, specie gli ultimi, a metterlo in luce, ma anche le sue battaglie accademiche: a lui, infatti, l'università del Salento, che lo ha visto docente fino al pensionamento nel 2010, deve l'istituzione del Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione, che da Presidente, con molto entusiasmo, contribuì a rendere più saldo, affrontando le fragilità e i problemi tipici di tutti i corsi di studio nei loro primi anni di vita. Legato a riviste che hanno fatto la storia del rinnovamento pedagogico (e anche sociale) in Italia, come "Scuola e città" e 'Riforma della Scuola', ha fondato il "Quaderno di Comunicazione", rivista annuale di carattere monografico, volta a sostenere e diffondere il dialogo interculturale.

Oggi siamo in molti a salutarlo accorati: la comunità degli storici dell'educazione, l'università del Salento (e quelle di Siena, di Bari e di Napoli di cui fu per pochi anni docente, prima di far ritorno a Lecce) e tutti quei democratici, convinti difensori di una scuola laica e di una

comunità guidata dallo spirito di solidarietà, dall'ideale dell'equità e dalla capacità di apprezzare e valorizzare ogni diversità. Certamente, dal 15 maggio, su questa strada, siamo tutti più soli, perché la sua, come tutte le voci spesso critiche e perfino aspre, è stata di valido aiuto.

Vale atque vale!

Mentre stavamo licenziando questo numero della rivista ci è giunta la notizia della dipartita di Giuseppe Acone, professore emerito di Pedagogia generale all'Università di Salerno, dove si era formato con Roberto Mazzetti ed aveva insegnato dal 1979 fino al pensionamento, sei anni fa.

Alla famiglia tutta e, in particolare, al figlio Leonardo nostro collega presso l'Università di Salerno, giungano i sensi delle condoglianze della redazione di "Ricerche Pedagogiche".